

La SVIMEZ, non compilando un conto economico, riporta nella situazione patrimoniale, a pareggio dell'attivo e del passivo, rispettivamente il disavanzo o l'avanzo della gestione; detta esposizione contabile, peraltro, è stata adottata soltanto a partire dal 1993, mentre negli anni precedenti l'avanzo o il disavanzo d'esercizio venivano imputati direttamente al «fondo oneri da sostenere», unitamente alle sopravvenienze attive e passive, per cui il pareggio della situazione patrimoniale si otteneva attraverso le corrispondenti variazioni di detto fondo. Ciò in contrasto con il principio della trasparenza del bilancio.

Con i correttivi adottati nel 1993, le sopravvenienze attive e passive sono esposte nel conto proventi e spese e concorrono a determinare l'avanzo o il disavanzo d'esercizio.

Il fondo «oneri da sostenere», iscritto tra le passività della situazione patrimoniale, per un importo che si è mantenuto superiore ai quattro miliardi in tutti gli anni in esame, è costituito dal «risparmio accumulato a partire dal 1987 per far fronte sia all'incertezza sulla disponibilità del contributo dello Stato dopo la scadenza del 1993, sia ai rischi di inflazione» (19).

Va rilevato, peraltro, come un accantonamento di mezzi finanziari così elevato, specialmente se rapportato ad una situazione patrimoniale che raggiunge soltanto nel 1991 i sei miliardi, dimostra un solo parziale utilizzo della contribuzione statale ed è indice di una disponibilità di denaro pubblico superiore alle necessità funzionali dell'Associazione.

Con riferimento alle principali poste dell'attivo patrimoniale, si nota quanto segue:

i titoli sono costituiti da BOT con scadenze modulate in relazione agli impegni a breve;

i crediti diversi includono, oltre al contributo statale di cui si è accennato all'inizio del capitolo, crediti per quote associative arretrate, rimborsi per spese di ricerca e interessi su c/c bancari e postali;

i depositi presso terzi sono costituiti quasi interamente dal deposito cauzionale relativo all'affitto dei locali, sede degli uffici della Associazione;

nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) — che costituisce un investimento patrimoniale di cui all'articolo 15 dello Statuto — l'Associazione espone la totale partecipazione al capitale sociale della detta Società a responsabilità limitata, nonché i due finanziamenti che si sono resi necessari per consentire alla Società SIMEZ di fronteggiare i gravosi oneri tributari (INVIM) che il gettito dei canoni di locazione (tutti regolati dalla legge sull'equo canone) non era in grado di coprire. Detta partecipazione continua a svolgere la sua funzione di garanzia per la copertura del TFR del personale, e di altri eventuali oneri eccezionali (20).

6. — CONCLUSIONI

6.1. La SVIMEZ, che fu costituita il 2 settembre 1946, è ancora un'associazione privata non riconosciuta non avente scopi di lucro; il

(19) Verbale del consiglio di amministrazione del 29 novembre 1990.

(20) Per quanto riguarda il valore delle 29 unità immobiliari di proprietà della Società SIMEZ, questo è riportato nel bilancio societario al costo storico di milioni 3.655,8, che deve considerarsi palesemente inferiore al valore di mercato (chiarimenti istruttori forniti dall'Associazione con lettera n. 303088 cit., punto 17).

procedimento per il riconoscimento alla stessa della personalità giuridica non ha avuto conclusione, essendo stato interrotto dopo la pronuncia interlocutoria in data 7 dicembre 1984 del Consiglio di Stato, nella quale era stato tra l'altro manifestato il pensiero secondo cui dovesse prendersi in considerazione la pubblicizzazione dell'Associazione.

La stessa, nella sua natura privata, non è stata assoggettata alla vigilanza di nessuna Amministrazione pubblica.

Al riguardo la Corte, sulla base di tutti gli elementi ed i dati in possesso, ritiene che la SVIMEZ debba essere conformata in aderenza ad un più idoneo modello, nell'ambito del complessivo riassetto dei pubblici poteri operanti nelle aree depresse, in aderenza ai seguenti tratti: la fondamentale importanza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta quasi l'80 per cento delle entrate della SVIMEZ, per il perseguimento dei suoi scopi statutari; la composizione sociale della stessa, in cui è prevalente la presenza di soggetti seppur privatizzati pur sempre con finalità pubbliche; e soprattutto le funzioni ausiliarie di chiaro contenuto pubblico dalla stessa svolte, con il perseguimento di ogni iniziativa di sviluppo delle regioni meridionali, ai fini dell'equilibrio socio-economico dello Stato.

6.2. Nel corso della relazione sono state inoltre formulate le seguenti censure o notazioni puntuali:

si è segnalato l'eccessivo e non giustificabile accantonamento di liquidità per oltre 4 miliardi di lire, su un attivo patrimoniale che non raggiunge i 5,5 miliardi, indice di una prolungata limitata funzionalità, o di contributi di funzionamento nel passato superiori alle necessità operative dell'Associazione;

si è richiamato il Consiglio, fin quando duri l'attuale conformazione privatistica dell'Associazione, alla necessaria adeguazione degli annuali rendiconti finanziari e stati patrimoniali ai principi di chiarezza e precisione, nonché alla compilazione di congrue relazioni esplicative degli stessi;

si è considerato non improntato ai sani criteri di corretta gestione il mantenimento delle attribuzioni di compensi al Presidente, ad un Vice Presidente e ad un consigliere di amministrazione, che sono apparse, per ciò che riguarda le procedure di conferimento, in contrasto con il principio secondo cui nessuno può deliberare in proprio favore, con l'insorgenza di conflitti di interessi e confusioni di ruoli;

si è richiamato il Consiglio al dovere di concludere ogni discussione sui temi allo stesso sottoposti con una decisione puntuale, formalizzata nel verbale consiliare;

si è raccomandato che il Consiglio di amministrazione venga riunito almeno tre volte l'anno, come disposto dall'articolo 14 del vigente statuto.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1988

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'Esercizio 1988

Signori Associati,

il 1988 ha segnato un'ulteriore intensificazione dell'attività della SVIMEZ e una ripresa dell'attenzione nazionale sul Mezzogiorno. Questa duplice circostanza, l'una di ordine interno, l'altra di ordine esterno, hanno concorso ad ampliare l'interesse e l'apprezzamento per le nostre ricerche e le nostre pubblicazioni, come testimoniano: il conferimento del «Premio Fiuggi» al nostro volumetto «Un programma per il Mezzogiorno» che raccoglie i testi presentati alla Commissione Bilancio del Senato in occasione dell'audizione dei rappresentanti della SVIMEZ il 6 ottobre del 1987; il conferimento al Presidente da parte dell'Università di Urbino della laurea *honoris causa* quale riconoscimento per la sua opera di studioso della questione meridionale e dell'impresa pubblica; il conferimento al Vice Presidente del premio «Nuovo Mezzogiorno» per la sua quarantennale opera di studioso della legislazione sul Mezzogiorno.

Vivo interesse ha suscitato il Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno, che è stato quest'anno, l'8 luglio, presentato a Palermo, ospite il Banco di Sicilia, cui rinnoviamo il nostro ringraziamento, con l'intervento del Ministro per gli interventi straordinari on. Gaspari, del Sottosegretario on. Galasso, del Presidente della Giunta Regionale on. Nicolosi e dell'Assemblea Regionale on. Lauricella, del Sindaco di Palermo prof. Orlando, del Presidente del Banco di Sicilia prof. Parravicini, e di autorevoli esponenti della vita economica, politica e culturale regionale e nazionale.

L'edizione di quest'anno del Rapporto risulta, rispetto alle precedenti edizioni, notevolmente arricchita nella gamma dei temi e nell'ampiezza della trattazione. Inoltre, in attesa che si rendessero disponibili i dati ufficiali di contabilità regionale, si è dovuto procedere autonomamente, con un complesso lavoro di valutazioni e di stime, alla costruzione di una serie 1980-1987 di contabilità Nord-Sud per quanto possibile omogenea con la serie ufficiale di contabilità nazionale «revisionata», disponibile per gli stessi anni. Ne è risultata confermata la tendenza all'allargamento del divario in termini di prodotto e di investimenti, oltre che di disoccupazione.

I disoccupati, in flessione al Nord, continuano ad aumentare nel Mezzogiorno: nel 1987, per la prima volta dal secondo dopoguerra, la quota meridionale della disoccupazione nazionale ha superato il 50% (e nel 1988 si è avvicinata al 60%), mentre la quota meridionale delle forze di lavoro è

solo del 33%. Per il riassorbimento della disoccupazione meridionale — si dice nel Rapporto — sarebbe innanzitutto necessario ricostituire una prospettiva di sviluppo attraverso rigorose politiche in campo fiscale, industriale e di controllo della dinamica dei redditi. Solo in questo quadro potrebbe riacquistare un senso anche l'intervento nel Mezzogiorno, oggi in crisi nelle sue due componenti, ordinaria e straordinaria.

Per l'intervento ordinario, nel Rapporto si documenta come risulti di fatto ampiamente inosservato l'obbligo di riservare al Mezzogiorno il 40% delle spese in conto capitale: su 85.450 miliardi di investimenti previsti nei bilanci dei Ministeri e delle aziende di stato, solo a 12.200 circa risulta applicata la quota di riserva e solo 4.700 risultano «riservati» al Mezzogiorno.

Per l'intervento straordinario è risultata invece carente la capacità di impegnare e di spendere: nel 1987 sono stati disponibili per impegni quasi 30.000 miliardi di lire; ma gli importi effettivamente impegnati sono stati poco più di 7.000 miliardi; quelli erogati poco più di 4.000 miliardi.

Il Rapporto richiama poi l'attenzione sulla «tendenza a sopperire alle difficoltà operative dell'intervento straordinario — che per quanto riguarda le grandi infrastrutture conseguono anche al venir meno di un centro unitario di progettazione e realizzazione — con una sorta di “straordinarietà nella straordinarietà”, che finisce con il sottrarre l'azione pubblica ai vincoli di conformità ai programmi, di verifica tecnico-economica dei progetti e di controllo sulla loro attuazione». Quest'affermazione è ampiamente documentata in un capitolo monografico dedicato all'intervento nelle aree terremotate, all'eccezionalità dei poteri e delle procedure di cui ha potuto avvalersi, alla progressiva estensione del suo ambito territoriale, all'entità delle sue assegnazioni finanziarie, commisurabile in circa due terzi di quella su cui, per l'intero territorio meridionale, può far conto l'intervento straordinario in senso proprio.

Di fronte a questi andamenti nel Rapporto si esprime l'avviso che modifiche alla legge sull'intervento straordinario o alle sue norme di attuazione potrebbero servire a ridurre l'attuale eccessiva macchinosità delle procedure, a recuperare per gli enti di intervento e di promozione la necessaria autonomia e responsabilità di iniziativa, a rendere effettivo il coordinamento tra gli interventi e, quindi, ad accelerare la spesa. Ma si aggiunge che la reale efficacia propulsiva dell'intervento non può prescindere dall'identificazione e dalla praticabilità di una prospettiva di sviluppo produttivo per le regioni meridionali; e che questa è una responsabilità che ricade sull'intero governo, sulle forze economiche e sociali nazionali e sulle decisioni che, soprattutto in vista del completamento del mercato unico europeo, dovranno essere prese in sede comunitaria.

La posizione della SVIMEZ ha avuto quest'anno modo in più occasioni di essere riaffermata e precisata in sede parlamentare. Ci si riferisce alle audizioni cui sono stati invitati i rappresentanti della SVIMEZ dalle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato il 29 giugno sulle questioni del rientro degli squilibri della finanza pubblica e il 13 ottobre sul disegno di legge finanziaria e di bilancio dello Stato per il 1989 e per il triennio 1989-91; dal-

la Commissione interparlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno l'8 novembre nel quadro dell'indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno; dalla Commissione Bilancio del Senato il 10 novembre sulle questioni concernenti l'elaborazione di un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno.

Va anche ricordata la collaborazione prestata alla Presidenza del Consiglio e a singoli Ministeri. Una particolare menzione va fatta della partecipazione alla «Commissione Nazionale per lo sviluppo della Ricerca scientifica nel Mezzogiorno», istituita e presieduta dal Ministro competente; la suddetta partecipazione si è espressa tra l'altro nel coordinamento di una sottocommissione che ha predisposto un documento sulla domanda e sui fabbisogni di ricerca per lo sviluppo della società meridionale.

Come s'è detto, questa accresciuta presenza della SVIMEZ nelle sedi istituzionali e culturali del dibattito meridionalistico è alimentata dai risultati di un'intensificata attività di ricerca. Di tali ricerche, i cui risultati trovano una loro naturale sede di presentazione nelle due pubblicazioni trimestrali della SVIMEZ — la «Rivista economica del Mezzogiorno» e la «Rivista giuridica del Mezzogiorno» — si riferisce sinteticamente qui di seguito.

Nel campo della statistica economica, un particolare impegno ha richiesto il richiamato tentativo di ricostruzione delle serie di contabilità regionale «revisionate». Inoltre, al modello econometrico biregionale (Nord-Sud) dell'economia italiana, costruito — in collaborazione con il personale di ricerca della SVIMEZ — dal gruppo di studio dell'Università di Perugia, diretto dal prof. Carlo Del Monte, sono state apportate, in corso d'anno, talune modifiche formali, alcune delle quali suggerite dal prof. Sylos Labini, soprattutto in tema di mercato del lavoro. Tenendo conto degli affinamenti introdotti, si prevede che il modello potrà essere meglio utilizzato operativamente nel corso del 1989, una volta che saranno risolti il problema dell'aggiornamento dei dati e quello della scelta delle variabili esogene e di politica economica da utilizzare per le previsioni e le simulazioni. Quanto all'aggiornamento del modello, le serie di contabilità regionale ricostruite, cui si è fatto cenno più sopra, sono state per ora introdotte nel modello con le approssimazioni inevitabili in ogni procedimento di stima; ma quando le nuove serie territoriali ufficiali saranno rese disponibili da parte dell'ISTAT, sarà necessario utilizzare queste ultime, e quindi procedere a una nuova stima delle equazioni. Quanto alle simulazioni di politica economica, è in corso di verifica la possibilità di superare o aggirare la persistente difficoltà di ricostruire le serie storiche territorialmente disaggregate anche per le spese e le entrate statali, come sarebbe necessario per la stima di equazioni che includano formalmente gli strumenti di politica economica.

Nell'anno si è avviato con l'ISMERI uno studio sull'andamento recente delle diseguaglianze regionali di reddito prodotto e di reddito disponibile procapite, nelle loro varie componenti: produttività del lavoro, tassi di occupazione, redditi da capitale, effetti redistributivi della finanza pubblica.

Verso la fine dell'anno è stata inoltre avviata con il concorso dell'ISMERI

e la collaborazione di alcuni economisti stranieri uno studio comparato sulla struttura e la dinamica delle economie regionali dell'Europa mediterranea (Spagna, Portogallo, Grecia e Mezzogiorno) e delle tendenze della politica regionale di sviluppo in atto nei rispettivi paesi.

In materia di finanza locale sono proseguite le ricerche, condotte con il coordinamento del prof. Federico Pica dell'Università di Napoli e sulla base della documentazione disponibile presso le Direzioni generali competenti del Ministero dell'Interno e del Ministero del Tesoro, tendenti a valutare per categorie omogenee di Comuni l'entità e l'andamento dei differenziali regionali delle entrate e delle spese, delle loro principali componenti e del livello dei servizi offerti.

In campo demografico si è continuato ad aggiornare le previsioni dettagliate di forza di lavoro.

Per la Commissione Sviluppo del Comune di Napoli è stato poi predisposto un Rapporto su *Tendenze e prospettive della popolazione e delle forze di lavoro della Campania, della provincia e della città di Napoli*: il Rapporto è stato presentato alla Conferenza Nazionale su *Napoli per lo sviluppo dell'area metropolitana*, tenutosi a Napoli il 19 e 20 settembre.

Rilievo centrale hanno avuto come di consueto le ricerche di economia industriale.

Nella prima parte dell'anno sono stati portati a termine sia la ricerca sulla dinamica strutturale dell'industria meridionale nel trentennio 1951-81, condotta dal prof. Bruni sulla base degli ultimi quattro censimenti industriali, sia lo studio, affidato al prof. Boccella, sulle caratteristiche e l'andamento nel periodo 1974-82 delle piccole e medie industrie meridionali.

È proseguita nel corso dell'anno, a cura degli uffici, l'indagine sugli incentivi finanziari e gli investimenti agevolati dalla normativa sull'intervento straordinario. Sulla base della documentazione statistica fornita dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, si è ricostruito e aggiornato l'andamento degli investimenti agevolati con il contributo in conto capitale dal 1959 al 1987, per settori di attività e per dimensione delle iniziative, nonché l'evoluzione nel corso del periodo nella misura e nel grado di diffusione delle agevolazioni. Si è anche proceduto, sulla base della documentazione fornita da ITALTECNASUD, all'esame degli interventi a favore dell'industria realizzati nelle aree colpite dal terremoto del 1980 ai sensi degli artt. 21 e 32 della legge 219/1981. Oggetto di analisi, in collaborazione con il dott. Scanagatta del Ministero dell'Industria, è stata anche l'applicazione nel Mezzogiorno, rispetto al resto del Paese, delle principali leggi nazionali di incentivazione degli anni ottanta: l'analisi ha chiaramente posto in luce come nell'ultimo decennio assai debole sia stata da parte del Mezzogiorno, e soprattutto della piccola impresa meridionale, l'utilizzazione degli incentivi disposti da tali leggi in favore dell'innovazione e dello sviluppo di piccole e medie imprese nei settori a media e alta intensità tecnologica.

È altresì proseguita la ricerca, condotta con Nomisma e basata princi-

palmente sull'analisi dei dati del Mediocredito Centrale per gli anni 1978 e 1984 e della Centrale dei Bilanci per gli anni 1984-86, tendente a valutare entità, dinamica e determinanti dei differenziali Nord-Sud di produttività industriale. La ricerca ha già fornito alcune prime indicazioni. Dall'analisi dei dati del Mediocredito Centrale relativi al 1984 emerge, infatti, che i divari di produttività «globale» a sfavore dell'industria meridionale sono ancora più marcati di quanto non risultino i divari, sin qui generalmente considerati nelle analisi territoriali, della sola produttività del lavoro.

È, infine, da segnalare il contratto sottoscritto con il CRS — struttura che gestisce la banca dati, originariamente promossa dallo IASM e dal CESAN, sulle produzioni manifatturiere del Mezzogiorno, alle cui informazioni ci si è spesso riferiti per le nostre analisi sull'industria meridionale — al fine di consentire il proseguimento nel secondo semestre 1988 delle sue rilevazioni, altrimenti destinate ad interrompersi per la carenza di finanziamenti conseguente alla crisi operativa e finanziaria dello IASM; in base a tale contratto il CRS, oltre ad assicurare l'aggiornamento e la gestione del proprio patrimonio informativo, fornirà alla SVIMEZ una ricca elaborazione statistica, a livello regionale e provinciale, su stabilimenti e addetti ripartiti per settore, classe d'ampiezza, tipo di proprietà ed epoca di costruzione degli stabilimenti rilevati.

Le ricerche sui problemi dell'agricoltura hanno comportato, più che in anni precedenti, continuità di attenzione sia agli andamenti e alle variazioni delle grandezze economiche del settore, sia agli orientamenti e decisioni della politica agricola, nazionale e comunitaria, e alle relative implicazioni per l'agricoltura meridionale. Tale continuativa attenzione è stata nel 1988 resa più laboriosa da ritardi e incompletezze della disponibilità dell'informazione statistica e da un difficoltoso e scaglionato maturare delle più importanti decisioni annuali della politica agricola comunitaria. I problemi dell'agricoltura meridionale resi nel 1988 oggetto di un maggiore approfondimento sono stati quelli dell'ammodernamento e della competitività delle produzioni mediterranee tradizionali e della diversificazione produttiva. Tali problemi, certamente non nuovi, si ripropongono ora con accresciuta urgenza e in termini aggravati, in conseguenza della progressiva riduzione del sostegno della CEE alla propria agricoltura e della prospettiva di una crescente concorrenza dei paesi terzi. La riduzione del sostegno comunitario è in atto e tende ad accentuarsi per le produzioni mediterranee non meno che per le produzioni continentali, dalle cui eccedenze derivano i maggiori oneri per il bilancio comunitario. Si aggiunga che la graduale ammissione della Spagna e del Portogallo alla normativa agricola comunitaria prospetta una crescente esposizione del nostro stesso mercato interno alla concorrenza di tali paesi, mentre la completa unificazione dei mercati, cui nella CEE dovrà pervenirsi entro il 1992, e la rimozione, che essa comporterà dei persistenti ostacoli non tariffari agli scambi intracomunitari, faranno venir meno possibilità di difesa del nostro mercato interno, di cui alcune importanti produzioni meridionali, quali i principali ortofrutticoli, si erano avvalse finora.

Nell'anno si sono concluse le analisi dell'assetto urbano e territoriale di cinque regioni del Mezzogiorno continentale, affidate ad esperti o gruppi di esperti locali. Le indagini hanno teso ad identificare e descrivere (attraverso indicatori demografici, di attività e di gravitazione, di dotazione di servizi alle imprese e alla popolazione, di consistenza e funzionalità delle infrastrutture e del patrimonio abitativo, di risorse ambientali, ecc.) il modello di assetto territoriale, attuale e tendenziale, di ciascuna regione; a ricostruire, attraverso i documenti recenti delle Amministrazioni regionali e locali le linee della politica territoriale ed urbanistica; ad analizzare i principali interventi di attrezzatura del territorio in corso o in programma. Dalla ricostruzione delle linee di politica territoriale ed urbanistica delle Regioni è emerso un quadro problematico nuovo e complesso. Tra la seconda metà degli anni '70 e i primi anni '80 sembra essersi svolto e concluso un primo ciclo di programmazione regionale, caratterizzato dalla redazione di documenti generali o di veri e propri programmi o piani pluriennali di sviluppo regionale, accompagnati da «quadri di riferimento» o «proiezioni territoriali». Questa attività programmatoria generale, il cui rapporto con la redazione dei bilanci annuali e pluriennali delle Regioni è risultato in alcuni casi più stretto e più labile in altri, è andata progressivamente riducendosi e perdendo di significatività negli anni più recenti. Gli strumenti generali di programmazione sono stati progressivamente sostituiti, nella maggior parte delle regioni, da un numero talvolta elevato di piani di settore, di programmi o progetti di interventi specifici, redatti spesso in attuazione di norme legislative nazionali e regionali. La gamma di tali piani, programmi o progetti è molto ampia e riguarda pressoché tutti i campi dell'intervento di trasformazione territoriale: dall'edilizia pubblica, alle infrastrutture di trasporto, alla difesa e valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale, alle reti idriche, ecc. Le nuove procedure di intervento straordinario, previste dalla legge 64/1986, hanno favorito tale evoluzione. In genere le Regioni hanno fatto fronte alle scadenze temporali per la redazione dei Piani annuali di attuazione attraverso la compilazione e l'approvazione di elenchi di opere o interventi, emergenti talvolta dalla propria attività programmatoria, talvolta dalla sollecitazione di Enti od operatori esterni, anche di livello nazionale, ma raramente organizzati in sistemi organici congruenti con un quadro programmatico regionale. Circostanza, questa, del resto esplicitamente richiamata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno anche in sede di aggiornamento del Programma triennale e di approvazione del secondo Piano annuale di attuazione. In definitiva l'attività di programmazione e di elaborazione progettuale delle Regioni meridionali sembra oggi rispondere più alla necessità di adempiere all'iter procedurale prescritto per accedere al finanziamento che a quella di dotarsi di strumenti e metodi per la definizione degli interventi, per il controllo e il coordinamento della loro attuazione, per la valutazione dei loro effetti.

Si è conclusa altresì l'analisi delle risorse finanziarie prevedibilmente disponibili per l'intervento pubblico di attrezzatura del territorio, nel

Mezzogiorno, nel periodo 1986-93, finalizzata alla ricognizione analitica degli investimenti per opere pubbliche in corso o in programma in ciascuna regione meridionale, nel periodo di validità della L. n. 64 del 1986, secondo i soggetti competenti e la tipologia delle opere. Tale ricognizione, che in considerazione della sua ampiezza e dell'entità delle rilevazioni necessarie è stata affidata al CRESME, ha incontrato notevoli difficoltà. Gli elaborati definitivi sono stati oggetto di valutazione e di discussione tra i nostri uffici e l'*équipe* del CRESME, e a seguito di tali discussioni sono state predisposte alcune note metodologiche. L'indagine, sulla scorta di un'analisi puntuale dei documenti ufficiali — bilancio assestato dello Stato per il 1986, legge 910 del 22/12/86 (finanziaria '87), ecc. — integrata da stime e proiezioni, indica una disponibilità di risorse finanziarie (ordinarie e straordinarie) per l'attrezzatura del territorio meridionale, nel periodo 1986-93, dell'ordine del 56-57% del totale disponibile a livello nazionale; sarebbe invece solo del 38% la quota che risulta esser stata effettivamente destinata al Mezzogiorno negli anni 1980-86 secondo le rilevazioni ISTAT dei lavori eseguiti per opere pubbliche. L'apparente contrasto tra i due dati potrebbe essere spiegato con l'esistenza di un cospicuo divario tra la disponibilità delle risorse finanziarie formalmente attribuita al Mezzogiorno e la quota di esse che le strutture operanti nell'area sono in grado di utilizzare effettivamente. La complessità della metodologia seguita e la diversa natura delle fonti utilizzate suggeriscono tuttavia una ulteriore e definitiva verifica e messa a punto del procedimento e dei risultati dell'indagine, prima di decidere in merito alla loro pubblicazione.

È proseguita, nel corso del 1988, la collaborazione con il gruppo di lavoro costituito dal FORMEZ sul tema del recupero urbano e della manutenzione programmatoria delle città, con particolare riferimento all'area urbana di Palermo. È stato redatto, nel quadro di tale collaborazione, un rapporto dal titolo «Progetto di attività formative per il recupero urbano e la manutenzione programmata delle città», che è stato poi presentato all'Amministrazione comunale di Palermo.

Sono proseguiti altresì gli studi — condotti esclusivamente con l'impegno di personale interno — sulle dinamiche urbane nel Mezzogiorno e sul ruolo delle città per lo sviluppo. Si è proceduto ad una nuova delimitazione delle aree urbane, all'individuazione della loro articolazione territoriale e delle dinamiche demografiche e insediative negli ultimi 15 anni (1971-85), nonché all'analisi dinamica dell'offerta di lavoro, della struttura occupazionale e delle specializzazioni funzionali.

Per quanto riguarda le ricerche giuridico-legislative è proseguito lo studio analitico della nuova disciplina dell'intervento straordinario introdotto dalla legge 1 marzo 1986 n. 64 al fine di mettere in evidenza le integrazioni che si rendono necessarie — anche a seguito del ricorso, già nel primo triennio, a nuovi strumenti di «straordinarietà» al di fuori di quelli previsti dalla legge suddetta — per consentire un intervento per complessi organici di opere nelle regioni meridionali, riprendendo alcuni filoni della originaria disciplina. In questo quadro sono stati forniti contributi di studio alla Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, alla Commissione bilancio del Senato e alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. È inoltre in corso una intensa collaborazione con l'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la redazione del nuovo T.U. delle leggi sugli interventi ordinari e straordinari.

L'attività di studio e di analisi svolta si è riflessa sul contenuto della «Rivista giuridica del Mezzogiorno», nella quale sono stati trattati molti dei nuovi istituti introdotti nell'ordinamento della nuova normativa ed i problemi di maggior rilievo che si pongono con riferimento all'ordinamento regionale e alla normativa comunitaria.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati nella nostra collana de «Il Mulino» i seguenti volumi: *Un programma per il Mezzogiorno; Dalla Cassa per il Mezzogiorno al nuovo intervento straordinario*, di C. Riviello; *Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno; Nuovo meridionalismo e intervento straordinario*, a cura di V. Negri Zamagni e M. Sanfilippo; *L'unificazione economica italiana è ancora lontana*, di P. Saraceno.

Nei quattro numeri della «Rivista economica del Mezzogiorno» usciti nell'anno sono stati pubblicati i seguenti testi.

Nella rubrica «Studi»: P. Sylos-Labini, *Intervista su sottosviluppo e Mezzogiorno*; S. Cafiero, *Il ruolo delle città per lo sviluppo*; D. Cecchini, *Le aree urbane in Italia: scopi, metodi e primi risultati di una ricerca*; A. Barbanente e D. Borri, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: la Puglia*; E. Wolleb e G. Wolleb, *La diseguaglianza nella distribuzione territoriale del reddito disponibile delle famiglie in Italia (1970-1983)*; P. Avarello, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: l'Abruzzo*; G.E. Marciani, *La pesca nel Mezzogiorno tra crisi e riassetto*; P. Saraceno, *L'unificazione economica italiana è ancora lontana*; V. D'Ermo, *La questione energetica e il Mezzogiorno*; P. Saraceno, *Le aree sottosviluppate dell'Europa meridionale nella Comunità del 1993*; G. Leone, *Problemi delle gestioni idriche nel Mezzogiorno*; R. Camagni e R. Rabellotti, *Strategie di sviluppo tecnologico per le regioni arretrate*; Federico Pica, *Lo «sforzo fiscale» nel Mezzogiorno: l'esperienza della Socof*; A. Bianchi e G. Migliorisi Ramazzini, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: il Molise*.

Nella rubrica «Documenti»: S. Cafiero, *Le difficili prospettive della politica meridionalistica*; N. Novacco, *Prime esperienze di programmazione per «accordi» nel Mezzogiorno*; M. Livi Bacci, *Lo sviluppo demografico dei paesi del Mediterraneo: conseguenze economiche e sociali*; Audizione della SVIMEZ alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato (29 giugno 1988); M. Volpe, *La «riserva» sugli inve-*

stimenti delle Amministrazioni dello Stato: una verifica dello stato di attuazione nel 1987; Interventi del sen. Luciano Barca e del Ministro Remo Gaspari sul «Rapporto 1988» sull'economia del Mezzogiorno; SVIMEZ, Audizione sulla «legge finanziaria» alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato; SVIMEZ, Tendenze e prospettive della popolazione e delle forze di lavoro in Campania.

Nella rubrica «Note statistiche»: P. Guglielmetti e R. Padovani, *Divari di prodotto pro capite e di disoccupazione nei prossimi anni*; L. Bruni, *L'industrializzazione del Mezzogiorno: tendenze di lungo periodo*; P. Guglielmetti e D. Miotti, *Scenari demografici a medio e lungo termine delle regioni meridionali*; F. Pica, *Valutazioni dei livelli dei servizi degli enti locali meridionali*; N. Parmentola, *La politica di spesa delle Regioni meridionali dal 1984 al 1987.*

Nella rubrica «Rassegna della letteratura sullo sviluppo regionale», a cura di V. Ajmone Marsan: European Regional Policy Monitoring Unit, *Evoluzione tecnologica e sviluppo regionale* (seconda parte); European Policies Research Center, *Obiettivi di occupazione e incentivi regionali: problemi di controllo e valutazione; Problemi della ristrutturazione industriale.*

Nella rubrica «Notiziario SVIMEZ»: *Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1987.*

È stata infine pubblicata, a cura di V. Fiore, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni.*

Nei quattro numeri della «Rivista giuridica del Mezzogiorno» usciti nell'anno sono stati pubblicati i seguenti testi.

Nella rubrica «Saggi e contributi»: G. Corso, *Gli accordi di programma*; B. De Cesaris, *L'azione dei pubblici poteri per il Mezzogiorno e la GEPI*; G. Cecora, *La disciplina del personale delle amministrazioni di intervento straordinario*; M. Allegra, *Evoluzione della normativa sull'esecuzione di infrastrutture nel Mezzogiorno: prime considerazioni*; C. Meoli, *Le Regioni e il nuovo intervento straordinario*; M. Annesi, *Intervento straordinario e grandi infrastrutture: la supplenza della protezione civile*; C. Modica, *Procedimenti programmatori complessi nella legge 1° marzo 1986, n. 64*; P. Caretti, *L'attività di programmazione e di pianificazione dell'intervento straordinario*; A. Prosperi, *Notazioni introduttive alle agevolazioni finanziarie della legge n. 64 del 1986*; A. Abbate, *La legge sulla nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno: connotati giuridici ed esperienze attuative*; C. Modica, *Il riparto tra Stato e Regioni delle funzioni d'intervento straordinario nel Mezzogiorno*; G. Torregrossa, *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno: enti di promozione e società di partecipazione*; R. Brancati, G. Greca,

C. Turco, V. Zezza, *Il nuovo intervento straordinario: il quadro normativo ed attuativo*; G. Leone, *Gli strumenti comunitari per le politiche strutturali*; R. Sapienza, *Il fondo europeo di sviluppo regionale: i rapporti con le regioni*.

Nella rubrica «L'attività di indirizzo e la gestione dell'intervento straordinario»: L. Fiorentino, *Il piano dei «completamenti»*; G. Torregrossa, *Ruolo dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno nel quadro delle finalità della legge 1° marzo 1986, n. 64*; R. Sapienza, *Legislazione per il Mezzogiorno e Mercato Comune Europeo*; M. Annesi, *L'intervento straordinario in Sicilia: deroga alla disciplina organica e innovazioni nell'organizzazione di Governo*; M. Colacito, *L'organizzazione amministrativa per gli interventi nelle zone terremotate*.

Nella rubrica «L'attività normativa»: C. D'Orta, *I «Programmi integrati mediterranei» in Italia: disciplina e prima attuazione*; A. Cagli, *L'intervento ordinario a favore delle piccole e medie imprese meridionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica: situazione e prospettive*; L. Fiorentino, *Gli incentivi all'industria nella legge 14 maggio 1981, n. 219*; A.L. De Cesaris, *Aspetti giuridici del programma di metanizzazione del Mezzogiorno*; L. Fiorentino, *Due anni di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*.

Nella rubrica «Rassegna di giurisprudenza»: M.C. Paturzo, *Natura giuridica degli «enti collegati» alla Cassa per il Mezzogiorno. - Nota alla sentenza del Consiglio di Stato - Sez. VI - 19 marzo 1987*.

Nella rubrica «Documenti e notizie»: *Provvedimenti di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno nel secondo semestre 1987* (a cura di A.L. De Cesaris); *Regolamento dei rapporti tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e gli Istituti di credito abilitati*; *Ordinamento dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno*; *Documenti relativi alla comunicazione CEE in merito ad alcuni aiuti previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno: dicembre 1987-marzo 1988* (a cura di A.L. De Cesaris); *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 dicembre 1987*; *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 12 dicembre 1987*; *Aggiornamento del programma triennale di sviluppo 1987-1989*; *Procedura di infrazione CEE*; *Relazione del Ministro per gli Interventi Straordinari sull'attuazione degli interventi straordinari ed ordinari nel Mezzogiorno*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno: marzo-aprile 1988* (a cura di A.L. De Cesaris); *L'attività della Commissione Parlamentare per il controllo sugli interventi nel*